

**Mercoledì 9 gennaio 2019**

Parola del giorno

Prima Lettera di Giovanni 4,11-18; Salmo 71,1-2.10-13; Vangelo di Marco 6,45-52

**Salmo 71,1-2.10-13**

*Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

<sup>1</sup> O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
<sup>2</sup> egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.

<sup>10</sup> I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.

<sup>11</sup> Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.

<sup>12</sup> Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.

<sup>13</sup> Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.

**Vangelo di Marco 6,45-52**

Dopo che i cinquemila uomini furono saziati, Gesù <sup>45</sup> subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. <sup>46</sup> Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

<sup>47</sup> Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. <sup>48</sup> Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

<sup>49</sup> Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, <sup>50</sup> perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». <sup>51</sup> E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, <sup>52</sup> perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

**Fantasma**

I discepoli di Gesù hanno appena assistito alla moltiplicazione dei pani e dei pesci per migliaia di persone, ma la loro mente associativa non riesce ad accettare la realtà di ciò che vede e sperimenta.

La mente associativa dell'uomo compie in ogni istante il processo psichico dell'idolatria. Cos'è l'idolatria? È considerare reale ciò che è irreale, e considerare irreale ciò che è reale. La mente associativa dei discepoli, pur avendo Gesù davanti agli occhi, pur avendo sperimentato la sua potenza e la sua grandezza, la sua essenza divina e celeste, lo vede come un fantasma. La mente associativa si alimenta del dialogo interiore dell'idolatria, cioè dell'inversione continuativa della realtà, in ogni istante e frangente della vita. È il dialogo interiore dell'idolatria che mantiene la mente dell'uomo nella tempesta del dubbio, nella bufera del pensare male di Dio e di tutto ciò che ha davanti, nell'agitazione continua che fa credere all'uomo di vivere tutta la vita sempre in salita, arrancando con dolore e fatica continuamente contro vento. L'idolatria fa vedere reale ciò che è irreale e irreale ciò che è reale, e questo è un grande guaio per l'umanità. È questo uragano mentale dell'idolatria che genera nell'uomo la paura, l'emozione capace di distruggerlo, l'alimento prediletto di Satana, ciò che rende il Maligno forte e potente.

Cosa può sostituire il dialogo interiore dell'idolatria? La fede, la fiducia in Dio, nella vita, nell'amore vince l'idolatria della mente. Fidarsi di Dio con amore e gratitudine spegne il processo mentale dell'idolatria e accende il processo cerebrale dell'intelligenza. La fede, la fiducia in Dio, non rende l'uomo religioso ma intelligente e senza paura. Ecco letteralmente le parole di Gesù che indicano la procedura per liberarsi dal processo mentale dell'idolatria: *Abbiat fiducia, io sono, non abbiat paura.*

*Abbiat fiducia.* Il verbo greco è *tharsèo* o *tharrèo* (si tratta di due varianti dialettali), significa fondamentalmente "oso, agisco audacemente", da cui poi derivano: "mi faccio animo, sono sereno". I significati più generali sono: "riporre fiducia in qualcuno o qualcosa, fidarsi di, dimostrare coraggio davanti a qualcuno o a qualcosa, affrontare intrepidamente". Nelle labbra di Gesù questo verbo infonde saldezza, sicurezza. Gesù ai discepoli terrorizzati dona salvezza ma anche sicurezza, coraggio, pace.

*Non abbiat paura.* Avverbio di negazione *mè*, "non", unito all'imperativo aoristo di *phobèomai*, "ho paura, sono spaventato, temo, sono preso, portato via da timore". Il significato originario di questo verbo è "fuggire, mettere in rotta, scompigliare, sbaragliare", movimento d'azione che crea poi il relativo stato d'animo di "paura", *phobòs* appunto. Gesù invita i suoi a fidarsi di lui sempre e incessantemente, senza mai trasformare la potenza e la grazia della sua presenza in un fantasma mentale, ideologico: questo è l'unico modo per smettere di avere paura. La fede è l'unica forza psichica-spirituale che può sostituire il processo mentale dell'idolatria e liberare l'uomo dalla paura.